



STEINA E WOODY VASULKA

CROSS REFERENCIE WITH VOICE WINDOWS
& ART OF MEMORY

Alla ricerca dell'immagine radicale. Nuove macchine, nuove percezioni

VOICE WINDOWS

Steina Vasulka

1986, 8'

Musicista, particolarmente attenta ai fenomeni di simbiosi percettiva, Steina ha intrapreso la ricerca su suono e immagine già nel 1970 (*Violin Power*, 70-78, 10'): a questa indagine si ricollega chiaramente *Vocalization One* (1988, 12'), in collaborazione con Joan La Barbara, spettacolo video in tempo reale basato sul suono della voce e sul trattamento di immagini del Nuovo Messico. In questa linea, tesa a sperimentare modi diversi di vedere e ascoltare, si colloca *Voice Windows*. Il canto di Joan La Barbara produce qui permutazioni di energia intervenendo su una griglia di linee (che ricorda molto una partitura musicale) in modo da formare una finestra nelle immagini del paesaggio che scorrono. Superfici, passaggi e finestre sono del resto "luoghi" cari ai Vasulka, fin dal video *Evolution* del 1970.

"Quando cominciai a creare immagini video mi interessai molto alla telecamera, e più mi interessavo alla telecamera meno mi piaceva il tipo di visione di cui ci nutre l'industria. Così ho cercato di abbattere la barriera e di raffigurare la realtà in un modo un po' diverso, tanto elettronicamente quanto otticamente. Questo è uno dei molti strumenti ottici che ho usato per mostrare che il mondo può essere anche un posto molto diverso da quello in cui siamo abituati ad essere. C'è una visione umana e una visione della macchina. Perché noi umani dovremmo sempre cercare di imporre la nostra visione sul mondo? Chi dice che questi due occhi e questo tipo di visione siano corretti? E' tanto più interessante scoprire che vi possono essere anche altri punti di vista."

Steina Vasulka

intervista alla Galleria Flaviania di Locarno (V Festival Internazionale d'arte video), 4 ottobre 1984

ART OF MEMORY

Woody Vasulka

1987, 36'

Interprete: Daniel Nagrin

Grande affresco elettronico (e nel contempo omaggio alla memoria visiva e audiovisiva tradizionale, dalla fotografia al cinema), *Art of Memory* assembla in un percorso dalle molteplici direzioni le rivoluzioni, le utopie, le guerre di questo secolo. La sua complessa struttura è divisa in sette parti: un'introduzione, sorretta nel secondo atto dalla comparsa dell'attore; la violenza nucleare, la guerra di Spagna, la rivoluzione sovietica, la guerra del Pacifico e, infine, l'epilogo. Su uno sfondo di montagne e deserti del New Mexico colorati elettronicamente si stagliano grandi forme grigie generate dal computer. Natura e artificio si integrano, mentre in una composizione di forma sinusoidale transitano continuamente le immagini, multiple, simultanee, con sparizioni, scarti, entrate laterali, inserimenti sempre più articolati. Vecchie foto, materiali d'archivio, documenti d'epoca scorrono in una "multivisione" elettronica, accompagnati da una colonna sonora trattata con altrettanta accuratezza e compresenza di vecchio e di nuovo.

"Respingendo l'illusione teatrale del cinema, Woody ha adattato l'antico strumento mnemonico di Cicerone, la cui evoluzione verso il 'teatro della memoria' rinascimentale è stata analizzata in The Art of Memory di Frances Yates (Università di Chicago 1966 - trad. it. L'arte della memoria, Einaudi Torino 1972), rendendolo strumento formale in Art of Memory. Nell'arte classica

Woody Vasulka, cecoslovacco (1937) e Steina, islandese (1940), vivono e lavorano negli Stati Uniti dal 1965.

Fortemente influenzato dalle ricerche delle avanguardie storiche europee ma anche segnato dal clima asfittico e dalle delusioni ideologiche e politiche nel paese natale, Woody Vasulka ha studiato ingegneria e cinema (si è diplomato alla Scuola Cinematografica di Praga), cominciando a realizzare film a 16 e 35 mm. e interessandosi subito all'aspetto tecnico del mezzo (esperimenti di proiezione su schermi multipli, ecc.).

Steina proviene invece da una formazione musicale: violinista, continuerà anche in seguito, nella sua produzione video, a esplorare, fra gli altri, l'aspetto sonoro e vocale e le corrispondenze fra i suoni e l'immagine elettronica.

I Vasulka sono considerati pionieri della video-art statunitense: il loro primo lavoro, *Participation* risale al 1969, ed hanno contribuito, nel 1971, alla fondazione della "Kitchen" a New York, uno dei primi e più importanti centri di diffusione del video sperimentale.

Incuriositi dalle tecnologie elettroniche leggere fin dal loro apparire sul mercato, i Vasulka hanno abbandonato progressivamente le loro attività (musicali per Steina, di cinema industriale per Woody) per dedicarsi all'esplorazione del nuovo mezzo.

I video del primo periodo - realizzati sia assieme che separatamente - vanno da esperimenti astratti a documentazioni "libere" di eventi di vario tipo.

Ma l'attività dei Vasulka, come quella di altri pionieri, da Sandin a Paik, si focalizza prevalentemente sulla possibilità dell'immagine elettronica di generare un universo "autonomo", sulla sua malleabilità, sui suoi molteplici piani visivi, sulla opportunità di creare in tempo reale: in altre parole, sulla ricerca delle differenze sostanziali dalla fotografia e dal cinema (e sulla sostanziale "unità elettronica", invece, di suono e immagine).

In questo periodo i Vasulka, immersi nel clima di «controcultura» e in quella che Steina definisce «euforia del radicalismo», impiantano un laboratorio video domestico in cui compiono ogni tipo di sperimentazione: veri e propri esercizi di creazione di immagini con l'aiuto di sintetizzatori audio e video.

Steina in particolare si dedica a verificare la esistenza di una "machine vision", con l'applicazione di controlli meccanizzati alla telecamera, esperimenti di mobilità dell'obbiettivo, applicazioni di lenti particolari (sfere, specchi, prismi, come in *Somersault* del 1982 e *Urban Episodes* del 1980).

Fra i primi a occuparsi attivamente delle potenzialità dell'elaboratore nella videocreazione, i Vasulka hanno progettato con Jeffrey Schier, alla fine degli anni '70, il Digital Image Articulator ("The Imager"), elaboratore di immagini le cui molteplici funzioni sono state illustrate da Steina nel documentario *Cantaloup* (1980).

Protagonisti di un vero e proprio "dialogo tra l'utensile e l'immagine" che lascia spesso trasparire il divertimento, l'appassionata curiosità e il senso dell'umorismo, i Vasulka hanno realizzato numerosi lavori - anche videoinstallazioni - in cui immagine e suono sono elaborati in maniera complessa e raffinata, nell'infaticabile ricerca di nuovi modi di percepire la realtà: "la sfida, ha dichiarato Woody, sta nel chiedersi non dove si trova l'immagine di successo, ma dove si trova l'immagine radicale."